Lockdown

La politica

Gattinoni in pressing con i colleghi su Fontana «Via dalla zona rossa»

Lecco

Con il presidente della provincia Usuelli e altri sindaci lombardi punta alla revisione

Lecco punta tutta sulla zona arancione o, per dirla fuori da facili slogan cromatici, a una dose minore di limitazioni rispetto alle aree individuate di criticità massima.

È di fatto nel giorno dell'avvio del nuovo lockdown, oggi appunto, che trova corpo l'ipotesi di una sorta di "class action" di presidenti di provincia e sindaci dei capoluoghi lombardi per ottenere condizioni differenziate tra diversi territori all'interno della stessa regione. Due precisazioni immediate. Anzitutto, si parla di un'ipotesi concretizzabile tra due settimane ossia al momento, fissato dal Dpcm, della possibile revisione di indirizzi del ministro della Salute.

IL sindaco, Mauro Gattinoni

Per province

Le due settimane di lockdown "rosso", insomma, Lecco dovrà comunque farsele. Secondo, è quello che sostanzialmente ribadisce il numero uno di villa Locatelli, **Claudio Usuelli**: «Dev'essere chiaro che, se dovessimo ottenere la differenziazione per province, ci si ferma tassativamente lì, se no non ci salviamo. Ragionare per comuni sarebbe una follia, si parcellizzerebbe troppo: ci sono 1500 enti locali in Lombardia: la situazione diventerebbe ingestibile e assurda. E lo stesso vale per le aree, o per chi dovesse ipotizzare una Valsassina gialla, un meratese arancione o un lecchese rosso. Pensate soltanto se io, sindaco di Nibionno, mi ritrovassi in un comune giallo circondato da confinanti arancioni o rossi. Ne andrebbe di mezzo la gestione di tanti servizi». Insomma, le regole del gioco sono chiare: si ragiona sul 21 novembre e non oltre la dimensione provinciale. Da qui, appunto, parte il gioco che vede molto ben disposti sia Claudio Usuelli sia **Mauro Gattinoni**. Ieri mattina Usuelli ha partecipato ad un incontro dei presidenti della provincia con l'assessore regionale **Massimo Sertori**.

La riunione

Nel tardo pomeriggio, invece, spazio al tavolo tra sindaci dei capoluoghi e **Attilio Fontana**. La richiesta del nostro territorio è quella di percorrere lo stretto viatico individuato dall'articolo 2, comma 2 del Dpcm. Ossia la possibilità di individuare territori (e che sia la Regione a farsene portavoce al governo) meno a rischio all'interno di regioni con dati complessivi di massima emergenza. È il caso di Lecco (potenzialmente incrociando le dita sugli indicatori delle prossime due settimane). Intanto, è lo stesso Gattinoni, a tornare ieri sera a rivolgersi ai lecchesi: «Sono consapevole della severità di queste norme e del sacrificio che ci viene nuovamente richiesto. Agli adolescenti, a tutti quei lavoratori autonomi o dipendenti di attività a più alto rischio di contatto sociale, alle famiglie, dico che non dovete essere dimenticati. Il supporto sociale, economico e psicologico resta una priorità tanto quanto la salute di tutta la comunità: su questo punto, come Sindaco del Comune di Lecco, sostengo e sosterrò in ogni sede il supporto a quei cittadini più fragili, più colpiti dalle chiusure, più soli, per superare, insieme, questo momento difficile e lavorerò affinché, di fronte a un auspicato miglioramento della situazione, le maglie delle misure possano allentarsi per ridare fiato a tutti noi. A tutti voi una richiesta: oltre ogni perplessità o sfiducia, abbiamo il dovere e la responsabilità di osservare con rispetto le norme, perché siamo consapevoli che esse indicano la traccia per una più rapida ripresa». **Lorenzo Bonini**

> Riunione con il governatore nel pomeriggio Ma bisogna attendere 15 giorni